

Hong Kong / Parigi, 13 giugno 2014

Stabilizzazione dei ritardi di pagamento in Asia Pacifico ma nuove preoccupazioni per il rallentamento della crescita cinese

Lo studio condotto da Coface sulla gestione del rischio di credito in Asia Pacifico evidenzia una stabilizzazione generale dei comportamenti di pagamento delle imprese della regione nel 2013, a eccezione di Australia e Cina dove le imprese hanno registrato un numero maggiore di insolvenze. Il rallentamento della crescita in Cina resta motivo di preoccupazione per le altre economie della regione nel 2014.

Meno imprese hanno registrato lunghi ritardi di pagamento nel 2013

Il 68% delle imprese interrogate nell'ambito dello studio di Coface ha dichiarato di aver registrato ritardi di pagamento da parte dei propri clienti nel 2013 (contro il 67% nel 2012). I ritardi di pagamento si protraggono leggermente: il 14% degli intervistati dichiara una media dei ritardi superiore a 90 giorni (contro il 13% nel 2012).

In base all'esperienza di Coface, le imprese che registrano lunghi ritardi di pagamento (superiori a 180 giorni) e che rappresentano più del 2% del loro fatturato annuo potrebbero incontrare difficoltà di liquidità e quindi determinare un rischio di insolvenza per i propri fornitori. Nel 2013 solo il 30% degli intervistati registrava ritardi di questo genere, un miglioramento quindi rispetto al 37% degli intervistati nel 2012. Questo risultato è un segnale di stabilizzazione del comportamento di pagamento delle imprese in Asia nel 2013.

	Imprese che hanno registrato ritardi di pagamento		Media dei ritardi superiore a 90 giorni		Ritardi prolungati equivalenti a più del 2% del fatturato annuo	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Media delle 7 economie dell'Asia Pacifico	67%	68%	13%	14%	37%	30%
Australia	83%	85%	9%	10%	43%	23%
Cina	77%	82%	13%	18%	36%	33%
Hong Kong	57%	53%	19%	12%	49%	35%
India	56%	63%	18%	10%	60%	30%
Giappone	42%	36%	7%	6%	14%	8%
Singapore	68%	76%	20%	21%	53%	45%
Taiwan	77%	56%	7%	14%	11%	16%

- **Australia: domanda estera ostacolata dal rallentamento della domanda cinese**

Lo studio mostra un maggior numero di imprese australiane interessate da ritardi di pagamento. Tra queste, l'85 % ha registrato ritardi di pagamento che tendono a protrarsi rispetto al 2012. Tale tendenza si evidenzia nell'edilizia. Ostacolata dal rallentamento della domanda in Cina (principale destinazione delle esportazioni, con il 30% del totale), da un livello di risparmio elevato e dalla diffidenza degli investitori, l'economia australiana potrebbe avere qualche problema in futuro.

- **Cina: riforme in corso**

Nel 2013 la crescita cinese ha rallentato e dovrebbe continuare a contrarsi (7,2% su base annua nel 2014, rispetto al 7,7 % nel 2013 e al 7,4 % nel primo trimestre 2014). Tuttavia, il governo cinese ricorre a strumenti di politica fiscale e monetaria per sostenere il più possibile la crescita. Con l'abbassamento, recentemente annunciato, del tasso di riserva obbligatoria (RRR) per gli istituti finanziari nelle zone rurali e la politica di sostegno agli investimenti in energie pulite, sembra concretizzarsi la previsione di crescita del PIL superiore al 7%. Nel 2013, l'82% delle imprese intervistate ha dichiarato di aver subito ritardi di pagamento. Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese, in particolare nel settore dell'elettronica, resta fonte di grande preoccupazione e potrebbe contribuire a influenzare negativamente il clima imprenditoriale nel 2014.

- **Hong Kong: poco dinamismo per il futuro**

Nel 2014 l'attività economica a Hong Kong dovrebbe rimanere stabile. L'osservazione dei comportamenti di pagamento evidenzia un miglioramento nel 2013, confermato dall'analisi del settore tessile e abbigliamento che dovrebbe continuare a beneficiare dell'aumento della domanda estera in virtù della ripresa economica tanto attesa negli Stati Uniti e in alcune economie europee. I fattori di traino domestici (consumi e investimenti) resteranno stabili grazie soprattutto al programma anticorruzione messo in atto dal governo cinese destinato a limitare il consumo di prodotti di lusso da parte dei turisti cinesi.

- **India: contesto economico meno instabile**

L'India ha fatto parlare di sé nel 2013 per il rapido deprezzamento della rupia e un'inflazione ostinatamente elevata, ma il peggio sembra essere passato. Secondo Coface, le imprese indiane hanno conosciuto un lieve miglioramento della situazione dei pagamenti nel 2013 rispetto all'anno precedente, malgrado una percentuale più elevata di intervistati abbia dichiarato ritardi di pagamento. Sempre secondo lo studio di Coface, la situazione delle imprese di informatica, di servizi internet e di elaborazione dei dati è migliorata. Alle elezioni legislative del 2014, la vittoria del partito Bharatiya Janata Party (BJP) e del suo leader Narendra Modi, futuro primo ministro del paese e noto sostenitore delle imprese e dei mercati, ha suscitato negli ambienti economici la speranza di una riforma industriale e sociale, un

processo che tuttavia potrebbe essere lungo. In ogni caso, la riduzione del deficit di bilancio resta ancora una sfida per il paese.

- **Giappone: la Abenomics dà un respiro di sollievo, positivo per il commercio al dettaglio**

Il piano di rilancio dell'economica del primo ministro giapponese Shinzō Abe ha ottenuto un crescente consenso, sia a livello nazionale che internazionale. Probabilmente, i suoi effetti hanno contribuito al miglioramento della situazione dei pagamenti delle imprese nel paese, come mostrano i risultati dello studio, con una evidente riduzione della frequenza, della durata e del peso dei ritardi di pagamento superiori a 180 giorni. Tuttavia, mentre i due principali elementi (stimoli fiscali e monetari) della Abeconomics sono stati intrapresi con riscontri positivi da parte degli attori economici, il terzo (riforma strutturale) si fa attendere, proprio nel momento in cui si deve ristabilire l'ottimismo.

«Il recente ed elevato aumento della tassa sui consumi da 5% a 8% in Giappone (il primo dal 1997) dovrebbe portare all'aumento del 2,86% dell'inflazione, mentre gli altri indicatori dovrebbero rimanere invariati. Le preoccupazioni si concentrano su questo aumento fiscale e sulla paura che si ripeta in uno scenario identico a quello del 1997, ma tale visione pessimista risulta piuttosto improbabile, grazie alle misure di incentivo fiscale e monetario adottate, il livello elevato delle spese delle famiglie e i giochi olimpici in programma nel 2020. Il settore della grande distribuzione, che registra un'evoluzione positiva dei comportamenti di pagamento, sia in termini assoluti che relativi, dovrebbe beneficiare dell'aumento del numero dei propri clienti a valle (ossia il settore del commercio al dettaglio)», dichiara Rocky Tung, Economista di Coface per la regione Asia-Pacifico.

- **Singapore: miglioramento globale e ripresa dell'occupazione, grazie al turismo**

Nel 2014 l'economia di Singapore dovrebbe riprendersi in virtù di vari fattori. La crescita economica si evolverà positivamente su impulso della ripresa dei consumi sostenuti dal dinamismo del settore turistico, dalla ripresa della domanda estera proveniente dai paesi sviluppati, dalla stabilizzazione del mercato immobiliare e dalla vivace attività del settore manifatturiero. Con questi miglioramenti, si può continuare a sperare in un miglioramento dell'esperienza di pagamento delle imprese di Singapore nel 2014, essendo la situazione nel 2013 piuttosto simile a quella del 2012.

- **Taiwan: la domanda estera sostiene la crescita, settore dell'elettronica a rischio**

Nel 2014 Taiwan dovrebbe registrare una crescita moderata, trainata dal dinamismo del settore turistico e dalla ripresa della domanda estera proveniente dai paesi sviluppati. La domanda interna, in particolare i consumi, resterà debole in ragione del modesto aumento dei salari, in tutti i settori. Lo studio di Coface rivela che i ritardi di pagamento sembrano essere stati meno frequenti tra le imprese di Taiwan nel 2013, ma la loro durata tende ad allungarsi

rispetto all'anno precedente. Un numero maggiore di intervistati ha segnalato che i lunghi ritardi di pagamento rappresentavano più del 2% del loro fatturato annuo.

«Rispetto alla situazione globale dell'economia, il settore dell'elettronica a Taiwan potrebbe subire una maggiore pressione – in particolare a medio termine – ed è essenziale per le imprese trovare un posizionamento. La Cina sale nella catena del valore, e ciò dovrebbe accrescere la pressione sull'economia di Taiwan. Essendo il costo della manodopera l'handicap maggiore per Taiwan rispetto alla Cina, è difficile immaginare come Taiwan possa rendere dinamico il settore della fabbricazione elettronica, ormai un caso dal 2009. Inoltre, i processi ad alto valore aggiunto a valle (per esempio i servizi post-vendita) necessitano generalmente della vicinanza al mercato, l'elettronica di Taiwan sarebbe scavalcata da Cina, Giappone e Corea, dove la popolazione è nettamente più numerosa», aggiunge Rocky Tung.

Previsioni 2014: la minaccia del rallentamento della crescita cinese incombe sulla regione

Economia	Valutazione Coface del rischio paese		Valutazione Coface del contesto imprenditoriale	Crescita del PIL (%)	
	Gennaio 2014	Aprile 2014		2013	2014 (previsioni)
Australia	A2	A2	A1	2,4	2,8
Cina	A3	A3	B	7,7	7,2
Hong Kong	A1	A1	A2	2,9	3,0
India	A4	A4	B	4,4	5,0
Giappone	A1	A1	A1	1,5	1,4
Singapore	A1	A1	A1	4,0	4,0
Taiwan	A1	A1	A2	2,1	3,0

In generale, la dinamica di crescita in Asia è rimasta forte nel periodo post-crisi. Coface prevede una crescita del 6,1% nel 2014. Il boom economico dei due principali mercati emergenti (Cina e India) negli ultimi dieci anni ha contribuito a sostenere questa dinamica. Tuttavia, le previsioni di crescita per entrambi i paesi risultano ad oggi nettamente inferiori rispetto al trend di lungo periodo (tra il 2000 e il 2011, la Cina ha registrato una crescita media del 10,6%, e l'India una crescita media del 7,8%).

La ripresa delle economie avanzate (previsioni dell'1,9% per il 2014, dopo l'1,2% nel 2013), principalmente Stati Uniti e Europa, avvantaggerà innanzitutto le economie asiatiche orientate alle esportazioni, tra cui Hong Kong, Taiwan e Singapore. Al contrario, l'atteso rallentamento della crescita in Cina (7,2% nel 2014) potrebbe avere conseguenze sulla maggior parte delle economie asiatiche che dipendono dalla sua domanda.



C O M U N I C A T O S T A M P A

Lo studio

Lo studio è stato condotto nel 4° trimestre 2013 sulla base delle risposte fornite da 2373 imprese intervistate, di ogni dimensione e settore, in Australia, Cina, Hong Kong, India, Giappone, Singapore e Taiwan. Obiettivo: fornire una visione globale dei comportamenti di pagamento, delle tendenze e delle pratiche di gestione del rischio credito nelle imprese della regione Asia-Pacifico.

CONTATTI MEDIA

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

A proposito di Coface

Il gruppo Coface, uno dei leader mondiale nell'assicurazione dei crediti, offre alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi contro il rischio di insolvenza dei propri clienti, sia sul mercato domestico che export. Nel 2013, il gruppo, supportato dai 4.400 collaboratori, ha raggiunto un turnover consolidato di 1.4 miliardi di euro. Presente direttamente e indirettamente in 97 paesi, assicura le transazioni commerciali di oltre 37000 imprese in oltre 200 paesi. Ogni trimestre, Coface pubblica le valutazioni rischio paese per 160 nazioni, basate sulla sua conoscenza unica del comportamento di pagamento delle aziende e sulla expertise dei suoi 350 arbitri vicini ai clienti e debitori.

In Francia, Coface gestisce le garanzie pubbliche all'esportazione per conto dello stato francese. Coface è una filiale di Natixis, banca d'affari, di gestione e di servizi finanziari del Gruppo BPCE.

www.coface.it